

Niente intesa bipartisan: Ruberti rinuncia All'Atac Alemanno promuove Diacetti

L'ad di Risorse per Roma sostituisce Tosti. Zingaretti aveva stoppato l'operazione

ANNA BORGOGNONI

CI HA ripensato. A poche ore dal cda decisivo Albino Ruberti ha fatto marcia indietro: non sarà lui a subentrare all'ad di Atac Carlo Tosti. Un "no, grazie" inatteso per il sindaco Alemanno, che tuttavia non si è perso d'animo: in quattro e quattr'otto ha convocato l'ad di Risorse per Roma Roberto Diacetti e gli ha affidato l'incarico. Il manager quarantenne non si è fatto pregare: alle 17 era faccia a faccia con l'inquilino del Campidoglio, alle 18 già in Via Prenestina a farsi incoronare. Una giornata vissuta al cardio-palmo. Tra incontri riservati, parole grosse, sms di scuse e persino l'assessore alla Mobilità Aurigemma che fa irruzione nella stanza del sindaco e chiede: «Ma stiamo su scherzi a parte?».

Il colpo di scena arriva a metà mattina. Allorché le agenzie di stampa battono una dichiarazione di Nicola Zingaretti: «Non mi permetto di commentare nomine che sono direttamente di competenza del sindaco di Roma». E' allora che Ruberti capisce di aver fallito la manovra: se il cda di Atac - previsto per il pomeriggio - ratificherà la sua designazione alla guida dell'azienda dei trasporti, lo farà senza il placet del centrosinistra. E lui diventerà, a tutti gli effetti, un uomo di Alemanno: altro



Un convoglio della metro B1: a motivare il cambio in Atac anche i disservizi sulla linea

che scelta bipartisan, come aveva invocato ieri dalle colonne di *Repubblica*. Un bel guaio per l'ad di Zetema, convinto com'era che che quel semaforo si sarebbe invece acceso: non solo perché delle giunte rosse Ruberti è una creatura (insediato quindici anni orsono da Rutelli e poi confermato da Veltroni) ma perché del suo trasloco in Atac era stato informato il capogruppo del Pd Umberto Marroni, il quale non aveva espresso alcuna contrarietà. Un segnale, questo, interpretato come un

via libera. Tanto che alla fine Ruberti aveva deciso di accettare la proposta di Alemanno.

Fino a ieri mattina, appunto. All'altolà di Zingaretti. E dei "suoi" consiglieri in Campidoglio: «All'orizzonte non c'è alcun accordo bipartisan. La responsabilità del disastro del Tpl romano, da Parentopoli ai gusti della B1, è tutta del sindaco e dei suoi collaboratori» tuonano i Pd Nanni, Valeriani e Masini. «Per nessuna ragione la nomina di Ruberti può essere intesa come scelta tecni-

ca e tanto meno bipartisan», gli fa eco il coordinatore di Sel Giancarlo Torricelli.

Ruberti capisce l'antifona. Per tutta la mattina non si fa trovare al telefono. Poi, all'ora di pranzo, sale in Campidoglio e per circa un'ora resta chiuso nello studio con Alemanno. E' molto scosso. Dice che «non ci sono le condizioni», che gli dispiace di aver accettato ma non se la sente più. Il primo cittadino insiste. Lui si congeda: «Dammi 15 minuti, il tempo di fare qualche telefonata». Ed esce.

Dopo un quarto d'ora la risposta arriva, ma sul telefonino del capogruppo Pdl Luca Gramazio: «Sono mortificato, so di aver messo in difficoltà il sindaco, sono disposto anche a rimettere il mio mandato a Zetema», il tenore dell'sms firmato A.R.

Alle tre del pomeriggio Alemanno si consulta brevemente con i suoi. Poi decide: «Chiamatemi Diacetti». L'ad di Risorse per Roma si precipita, in un quarto d'ora accetta. E' lui il nuovo ad di Atac.

I personaggi



ROBERTO DIACETTI

Direttore generale di Risorse per Roma, Roberto Diacetti (sotto), 39 anni, è laureato in Legge con tre master



ALBINO RUBERTI

Albino Ruberti è l'ad di Zetema, società che si occupa di cultura e del patrimonio storico artistico della città



CARLO TOSTI

L'ingegnere Carlo Tosti, 57 anni, ad uscente, è stato consigliere d'amministrazione di Bombardier Italy

